PRONTUARIO

DELLE

POSE SCENICHE

PROPOSTE DALL'ARTISTA

ALAMANNO MORELLI

MILANO
Tipografia Borroni e Scotti
1854

PRONTUARIO

DELLE

POSE SCENICHE

PRONTUARIO

DELLE POSE SCENICHE

PROPOSTO DALL' ARTISTA

ALAMANNO MORELLI

MILANO
TIPOGRAFIA BORRONI E SCOTTI
1854

ALLA ACCADEMIA

DEI FILODRAMMATICI DI MILANO

CHE MI CHIAMAVA A GUIDA

DEI GIOVANI ESORDIENTI

NELL'ARTE DELLA DECLAMAZIONE DRAMMATICA

OFFRO QUESTE POCHE E DEBOLI NOTE

PERCHÈ LE ABBIA A SEGNO

DI NON LIEVE RIVERENZA ED AFFETTO.

AGLI ALLIEVI

DELL'ACCADEMIA DEI FILODRAMMATICI

DI MILANO

Questi pochi e generici insegnamenti che io premetto ad un seguito di lezioni estetiche sull' arte della drammatica esecuzione, sono il frutto di assidui studi e di non breve esperienza. Il comico, dilettante, o professionista che si voglia, deve avere a norma e modello la natura; una esposizione che la ritragga fedelmente è drammatica verità. Ma nel campo della natura, nè tutto è a mietersi ciecamente facendo fascio d' ogni erba, nè la scelta dell' opportuno (che è il meglio) vuol essere fatta senza avvisare ai mezzi che possediamo per riprodurlo. Perciò io dicevo generiche queste norme, affinchè avvertiste che adattandole praticamente devono affarsi e quasi armonizzare coll' indole esterna della persona; nè le vorrei intese così assolutamente da crederne esclusa ogni variazione od eccezione. Però sono le mute espressioni della persona che sogliono rappresentare

il movimento dell' animo a cui le ho applicate. Sono l' abbicì dell' arte; e le ho intitolate Prontuario, *affinchè studiando da soli, e preparandovi alle prove, abbiate pronti gli atteggiamenti principali, e venga così risparmiata a voi e all' istruttore la noja di tanti elementari avvertimenti, che ruberebbero il tempo a più importanti correzioni.*

Gli atteggiamenti che io ho indicati devono inoltre affarsi ai diversi caratteri e personaggi che si rappresentano, e a così dire, vestire diversa impronta e colore. L' ira di Achille o di Agamennone non potrà atteggiarsi come quella di Tersite. Sarà eguale il gesto, potrà essere uguale il movimento dell' occhio, ma nell' uno e nell' altro avranno diversa l' espressione. Perciò è indispensabile che l' attore s' impadronisca del personaggio che dee rappresentare, che s' informi delle sue passioni, che ne ricerchi i modelli nell'uso della vita e della società, ritraendone qua e colà il meglio adatto; così entrato nel carattere e quasi incarnato nel personaggio, vedrà le cose da me indicate adattarsi spontaneamente, e armonizzare col resto dell' espressione. Però, non basta avere trovato l' atteggiamento opportuno, non basta averlo adattato ai mezzi fisici della propria persona; bisogna che l' armonia esista tra le pose e l'inflessione della voce, e il movimento dell'occhio. Se tutto non sarà in accordo, l' azione riuscirà inefficace, e spesso ridicola.

Prima però d' ogni istruzione converrà che il giovine esordiente s' applichi a vincere i di-

fetti; come prima di edificare è uopo sgomberare ed appianare il terreno su cui deve sorgere l'edificio. Dei difetti alcuni sono naturali e quasi congeniti, altri sono danni della educazione e dell'abitudine. Senza trattenerci a inutilmente discutere quali sieno i peggiori, mi basta il dirvi che tutti sono o vincibili, o capaci di modificazione. Il più difficile è il suono della voce, perchè dipende talvolta da condizioni native degli organi della gola, dalla forma e dalla misura dei denti, dalla configurazione del naso o delle labbra, ecc. Eppure avrete veduti degli attori (e tra questi citerò un sommo, il Modena) che riuscirono o a nascondere o a far dimenticare una voce disaggradevole, e ciò a forza di studio perseverante e paziente. Demostene era scilingue; il romano Antonio era monotono: ambedue riuscirono a trascinare colla loro parola le moltitudini. Ad uno sforzo intelligente e costante, ad una volontà robusta e paziente, nessuna natura, per quanto viziata, interamente resiste.

Alla retta riproduzione delle pose nuoce l'abitudine assai comune, di un negligente e sbadato movimento della persona. Fra il manierato e il bislacco (perdonate la parola) ci ha un mezzo, ed è la verità. Chi nell'uso della vita ha abituata la persona alle triviali movenze del volgo, non saprà rappresentare sulla scena un personaggio colto, educato a nobili maniere, senza tradire nel passo, nei movimenti delle braccia, o del torso le grette abitudini divenute in lui necessità e natura. Uno dei difetti più

comuni a chi s' azzarda sulle scene, e non ai soli esordienti, è nell uso delle braccia e delle mani. I più non san che farne, e per isbarazzarsene, o moltiplicano gesti, assumendo quelli del mimo, o le ripongono a dormire nelle tasche. Per costoro le braccia sono un ingombro; laddove un buon attore anche nella controscena sa farle valere ad esprimere sensi conformi al carattere che veste ed alla situazione comica in cui si trova.

Molti difetti sono dovuti o al non avere studiata, o all' avere male studiata la parte. Chi arriva alle prove digiuno ed ignaro della parte che dee recitare, dovendo attendere all'imbeccata del rammentatore, non può distrarsene un istante per osservare l'azione. Costui disperi d'ogni riuscita, se non rimette quella trascuranza, o se la memoria gli è così restia da non sapersi indossare le parole del suo personaggio. Altri studiano privatamente la loro parte, ma senza informarsi del fatto che viene rappresentato e delle fasi a cui soggiace; e studiano collo stesso mormorare senza colore e senza varietà di suoni e di inflessioni, come uno scolaro la sua lezione. E questo metodo di mettersi in memoria la parte, non solo nuoce alla recita, riproducendo il monotono ed univoco ronzio dello studio, ma riesce più lungo e difficile, che non il metodo di studiare recitando ed applicando le inflessioni.

Il più comune, e uno de' più ostinati ostacoli alla buona rappresentazione, è la viziosa pronunzia. È raro abbattersi in un giovine che

pronunzj rettamente; alcune lettere dell'alfabeto escono così malconcie e travisate, che mutano talvolta il significato alla parola, e sempre risvegliano un senso di disgusto nello spettatore. Uno studio diligente e costante, e soprattutto l' esercizio del leggere privatamente ad alta voce, possono vincere questo vizio, che per essere contratto dalla infanzia e alimentato continuamente dall' uso riprovevole del dialetto, suole lungamente resistere agli sforzi che tentano di vincerlo.

Finalmente conchiuderò col dirvi che la vera riproduzione delle passioni è un'arte più difficile e più lunga che nol si creda comunemente; che per riuscirvi bisogna avere sortite dalla natura alcune condizioni indispensabili, che non dona lo studio, che non s' acquistano coll'esercizio; che l' avventurarsi per professione o per diletto alle scene o pubbliche o private senza avere consultato il giudizio degli esperti, è una temerità, che poi produce o dei mediocri attori, o dei vergognosi disinganni. Per riuscire in questo scopo non basta sentirsene la volontà; occorre attitudine, perseveranza, docilità, e soprattutto è necessario spogliarsi di quel futile amor proprio che vuol giudicare le proprie attitudini, e che è lo scoglio più frequente e fatale in questa carriera. Voi che la intraprendete per diletto, preferendola alle tante sciocche futilità nelle quali poltriscono e si perdono tanti nobili ingegni, non accontentatevi ad una volgare mediocrità. All'attore venale che delle scene fa professione e pane, la società perdonerà

molte cose, a voi no; a voi venuti alle scene per mira di savio ed utile ricreamento, a voi, per inerzia o per impotenza rimasti addietro in una stentata inettezza, dimanderà il perchè o non abbiate meglio atteso a perfezionarvi, o non abbiate vôlti i vostri studi ad esercizj più conformi alla vostra capacità.

A me sarà sempre carissimo avervi intorno, bella e fiorente corona; e m'avrò per fortunato se donando le mie fatiche a questa illustre e benefica istituzione, le vedrò produrre qualche frutto.

POSE

SUGGERITE DA DIVERSI SENTIMENTI E PASSIONI

A

Abbracciamento, Ansia d' abbracciamento, Invito al seno — Ambe le braccia tese, più o meno aperte, e così pure le mani a seconda de' gradi del sentimento.

Accidia, Sonnolenza — Stirare le braccia in varie parti, torcendo il capo ed il collo e sbadigliando.

Afflizione — Braccia piegate, mani con dita intrecciate, appoggiate al petto, o alla spalla sinistra, al collo, alla bocca, alla fronte.

Agitazione — Stropicciarsi le mani, stenderle con indecisione e senza oggetto ora su una cosa, ora sull' altra.

Alienazione. V. Agitazione.

Alterigia.— Un braccio imbisacciato all' alto del petto, l' altro nella cintura.

Alterigia di valore — Capo avvallato fra gli omeri, e ginocchia avvicinate e tese.

Ambizione, Pavoneggiarsi per bellezza, o per merito — Saltellar in cadenza e con dimenio del corpo e del capo.

Amicizia — Abbracciamenti, baci, strette di mano; stringer la mano, abbracciare, baciar la guancia.

Ammirazione — Portar il capo alquanto indietro,

occhi aperti, sguardo fisso, bocca semiaperta. Arrestar il passo, allargar le braccia. V. Sorpresa.

Ammirazione e stupore — Occhi aperti, immobilmente fissi e stupefatti, ciglia inalzate.

Ammirazione rispettosa — Il tronco e il capo inchinati.

Ammirazione maravigliante — Tronco e capo eretti, pendenti alquanto indietro, bocca ed occhi aperti.

Ammirazione del sublime — Braccia un po' staccate dal petto, e mani alzate, aperte, alquanto divergenti; bocca aperta, occhi fissi.

Amore — Capo pendente alquanto dal lato del cuore; bocca socchiusa composta a dolce sorriso; sommessa e lunga respirazione, rotta tal volta da improvvisi sospiri; fissar il guardo negli occhi, unire lentamente le mani, vincolar col braccio il braccio, appoggiare vicendevolmente il capo al petto, scaldar gota a gota, premer labbro a labbro, sorridere, sospirare, e guardar sempre.

Amore gaudente, Estasi deliziosa — Occhio velato dalle palpebre, volgentesi tranquillo e languido verso l' obbietto.

Amore sincero — Voce tremante coll' oggetto amato; sguardo affissato.

Amore paterno — Accarezzar blandemente alla figlia la guancia, rimovere, accomodarle i capegli sulla fronte.

Angoscia. V. Afflizione.

Ansietà smaniosa — Le braccia aperte distese in linea retta.

Arroganza — Camminare picchiando soverchiamente i talloni.

Avarizia — È indicata da conformazione di labbra unite, quasi invisibili. Voce mesta e debole.

Avvilimento, Vergogna — Silenzio ostinato, parole mozzate, confuse, labbra chiuse, tremanti.

B

Bacchettoneria fanatica — Occhio nuvoloso, torbido, in sè rattratto, quasi mirasse il proprio interno; una tinta di mestizia.

Benevolenza — Mano appoggiata sulla spalla; blandire colle dita la guancia; toccare colla mano sotto il mento; passargli leggermente la mano sui capelli sopra il fronte. V. Amicizia.

Boria, Alta opinione di sè stesso — Camminare a passi misurati, dimenando i fianchi. Bocca ritondata da contrazione delle labbra, e sporta in fuori.

Bigottismo, Pirloneria — Portar il collo torto e il capo inchinato sulla sinistra spalla, cogli occhi bassi; braccia sovrapposte al petto. V. Bacchettoneria.

Bizzarria, Leggerezza, Buon umore — I gomiti pendenti sui fianchi, i pollici uncinati al farsetto presso le ascelle.

Brama e timore — Guatar sottecchi per tema di essere scórto.

C

Capriccio — Formar della mano albero a cinque rami, e girarla più volte innanzi alla fronte.

Collera — Il capo ritto, o inclinato indietro; volto or infiammato, or pallido, sempre convulso. Voce or gagliarda, acuta, ora bassa e rauca.

Collera e timore a un tempo — Braccia e pugni in atto di minaccia; ma più arretrando che avanzando, e adocchiando la ritirata.

Collera non isfogata — Lacrima soletta a dispetto spremuta.

Collera eccessiva — Digrignare, scricchiolare i denti, gettar bava, torcere da un lato il labbro inferiore.

Collera, Accesso d'ira, Collera furente, Ansietà di percuotere — Braccia tese, mani aperte, dita larghe, curve, occhi spalancati, denti stretti, volgersi in furia per ogni lato in atto di cercare ed afferrare che che sia.

Collera estrema, Furore — Levare, rimettere il cappello, calcarlo in testa, gettarlo a terra, riprenderlo, farlo in pezzi; camminare a gran passi disordinati, ora dritto, ora obliquo. Ora

le mani ne' capelli, ora tirar giù il farsetto, abbottonarlo, sbottonarlo, stracciarlo; sostare un momento or qua, or là. Picchiar forte col pugno sulle mobiglie, rovesciar sedie, fracassar vasi, stoviglie, battersi col pugno la cervice. Chiudere, e spalancar usci; lanciarsi a sedere, pestare, rivoltarsi, rimbalzare in piedi, ec.

Compiacenza — Riso stentato, sorriso.

Compiacenza della propria scaltrezza — Acuire lo sguardo e far l'occhiolino.

Compostezza autorevole — Un braccio raccolto nel vestito sul petto, l'altro pendente.

Confusione, Avvilimento — Piluccare il vestito, ir rivolgendo checchè sia tra le mani.

Contemplazione religiosa — Il globo dell'occhio rivolto in su, talchè s'asconda sotto le palpebre.

Contrasto, Interni tumulti d'idee e di sentimento — Irregolarità nel camminare.

Curiosità — Capo inclinato verso l'oggetto cui mira. Il tronco pende sul dinanzi.

Curiosità, Ascoltar curioso con interesse massimo. — Tronco piegato alla cintura, capo avanzato, alquanto rivolto; bocca aperta, la destra semiaperta, presso alla bocca; il braccio sinistro volto in giù sul fianco, e piegato alcun poco; il destro piede avanzato, un po' piegato il ginocchio, ed il tallone sinistro alquanto sollevato.

Curiosità sospettosa — Occhi semichiusi, fissi.

Curiosità affettuosa — Occhi aperti affissati, fronte placida.

Curiosità sentimentale, Ammirazione — Bocca semiaperta.

Curiosità indifferente, Quiete dell'animo — Bocca chiusa.

D

Derisione dell'altrui minaccia — Battere coll' indice due volte il naso da un lato.
Derisione, Far le fiche — Pollice e indice della destra congiunti come pigliando tabacco, battere più volte col carpo destro sul sinistro.
Derisione, Maligno disprezzo — Mani alla cintola mentre altri infuria, e giuocolando, baloccando.
Desiderio di consiglio — Agitar il capo sospirando, e fissar altri in viso.
Desiderio vivissimo. — Il tronco pende a destra o sinistra.
Diffidenza — Voce mesta e debole.
Dimostranza calda, Domanda sdegnosa — Braccia protese, mani aperte, scuotendole più volte colle palme al di sopra.
Disapprovazione, Negativa. No — Volger il capo a destra e a sinistra.
Disapprovazione con disprezzo — Bocca che s'apre a un tratto in rotondo, mentre il capo si trae indietro esclamando.
Disgusto di suono, o rumore — Avvallar il capo, portando la mano a turar l'orecchio.
Disperazione profonda — Immobilità, capo accasciato, cascante sul petto, occhio immobile, braccia abbandonate.

Disprezzo — Strisciare il destro piede innanzi, come gettando lungi qualche cosa.

Disprezzo dispettoso, Noncuranza — Strisciar coll'ugne sotto il mento a mano rovescia fin verso la bocca.

Disprezzo superbo — Piegar il tronco da un lato, stringendosi nelle spalle. Labbro superiore contratto in su, naso arricciato.

Disprezzo d'esagerazione — Portar le braccia mezzo distese dal basso in alto con mani semiaperte, e quasi ad ultimo rovesciandole.

Dissenso, o rifiuto disdegnoso — Alzar il petto, piegare il tronco da un lato, volger a quello la faccia, alzando il braccio opposto.

Distrazione — Seduto, tremolare giuocolando con un piede alzato sulla punta.

Dolore improvviso estremo, Sentimento d'immensa sciagura, Disperazione — Battere forte le palme con braccia in giù distese, portar poi le mani, strettamente congiunte, sopra il capo fin quasi alla collottola.

Dolore intenso, Reminiscenza afflittiva — Portare con espansione la destra aperta sul cuore; ovvero al di sopra dell'occhio destro, e tenervela alquanto.

E

Entusiasmo — Narrando, ragionando con calore, prendere l'ascoltante per mano, pel braccio, pel vestito, pel petto, ec.

Esagerazione, Accusa d'esagerazione — Lanciar dal basso in alto le braccia mezzo piegate, aprendo le mani.
Esultanza — Picchiar le palmè reiteratamente in fretta.
Esultanza istantanea — Battere replicatamente le palme in alto, saltando.

F

Falsità, Simulazione, Inganno — Bocca sempre ridente.
Fastidio, noia — Dimenar il tronco e le spalle.
Fermezza nel proposto, Ostinazione — Far atto colle pugna verso terra come di calcare cosa resistente.
Fremito, Sdegno minaccioso — Picchiar colle mani aperte una sull' altra alternativamente la rovescia sulla dritta, strisciandole.
Furore rabbioso, Disperazione — Cacciarsi ambe le mani ne' capegli.
Furore eccessivo, Ira sfrenata, Voto feroce di vendetta. — Portar il destro braccio col pugno dietro al collo, ed il sinistro pure col pugno, indietro verso il suolo.

G

Gelosia — Dimenare il capo, fremere, sbuffare, guajolare.

Gioja — Passi arditi, frequenti; bocca aperta, labbra stendentesi per l'espressione del riso, e scuoprendo la dentatura.

Gioja improvvisa, Estasi di piacere — Tutta la persona in atto quasi di sollevarsi in aria, con braccia aperte.

Gioja estrema — Braccia aperte, distese in linea retta.

I

Idea nuova, improvvisa — Sospender il passo a un tratto come urtando in un ostacolo.

Imbarazzo, Renitenza — Grattarsi coll' indice dietro l' orecchio.

Imbarazzo, Perplessità — Dimenar il capo a dritta, a manca.

Imbecillità — Labbra mezzo aperte, l' inferiore ed il mento cascanti; voce velata e debole; piedi rivolti in dentro e ginocchia piegate.

Imbecillità, Tristezza, Disperazione cupa — La testa, mal reggendosi, pende abbandonata sul petto.

Immodestia, Orgoglio — Sedere innanzi ad altri le gambe allargate, od in isghembo, il braccio sullo schienale.

Impazienza, Attendere inquieto, impaziente, ravvolgendo pensieri — Giuocolar colle dita, aprirle, chiuderle, guardarle, stropicciarle, mozzicare l' ugne; volgersi, guardare inquieto.

Impazienza dispettosa — Portar a un tratto le braccia conserte in alto, picchiando un po' il piede.

Impero minaccioso — Erger il capo, e fermarvisi alquanto.

Imperiosità, Pretensione, Rimprovero sdegnoso — Le braccia appoggiate sull'anche a mani aperte coi pollici di dietro; capo alto.

Imprecazione d'ira — Il braccio sinistro proteso verso il cielo, con mano aperta, il destro disteso indietro con mano chiusa.

Indifferenza, Stato indifferente, Stupidezza — Braccia penzolone e mani aperte.

Indolenza, Stanchezza — Appoggiar sull'anche il disopra d'ambe le mani aperte co' gomiti in linea.

Invocazione, Vivo desiderio — Braccia aperte protese verso il cielo, e mani pure aperte.

Ipocondria — Voce mesta e debole.

L

Leggerezza, Spensieratezza — Riso facile e frequente.

Leggerezza fisica e morale — Camminare affettato quasi salterellando.

M

Magnanimità — Parlar fermo e tardo.

Malignità, Scaltrezza — Parlar nasale.

Malinconia profonda — Capo e tronco piegati, movimenti deboli, lenti, passo breve.

Malinconia per isdegno — Il capo è meno pendente, e la mano lo sostiene col pugno.

Malinconia tranquilla — Mano che cuopre mollemente una parte del viso, e va agitando colle dita i capelli; capo un po' pendente.

Meditazione — Il capo un po' inclinato, e la mano lo regge non su gli occhi, nè alle tempie, ma tra le sopracciglia, col pugno.

Mestizia, Iracondia — Voce trascorrente dalla gravità all'acutezza.

N

Noja, Disistima — Addormentarsi ov'altri parla, o legge, o canta, ec.

Noja, Cruccio — Musculatura delle braccia tutta tesa; le mani fortemente stropicciantisi; ovvero incrocicchiate le dita, e le palme rovesciate stendentisi in giù.

O

Orgoglio — Capo eretto, pendente all' indietro, collo allungato.

Orgoglio fiero — Mano imbisacciata al sommo

del petto, l' altra arrovesciata sul fianco col gomito vôlto al dinanzi, e capo eretto.

Orrore, Spavento — Un braccio orizzontalmente disteso da un lato, l'altro stretto al petto, con mani apérte, e dita divergenti.

Orrore, Spavento di cosa veduta, udita, o immaginata — Coprirsi a un tratto gli occhi con ambe le mani, e volger la fronte.

Ossequio — Inchinarsi, ceder la destra, offerire il posto più degno.

Ostinatezza sdegnosa — Percuotere con mano aperta la coscia e staccarla, o battere col pugno.

Ozio spiacevole, Attendere impaziente — Stropicciar le mani, ravvoltolarle, far scricchiolare le dita, andar con esse giuocolando.

Oziosità, Accidia — Sedere con gambe abbandonate, o incrocicchiate ai malleoli, o agli stinchi.

Oziosità, Vuoto d' idee — Appoggiato in isghembo, quasi sdrajato, giacente neghittoso.

P

Pazienza, Causa afflittiva — Incrociare a un tratto sopra i polsi le mani penzoloni, crollando un po' il capo.

Pensieri gravi, imbarazzanti — Lentamente ripassare stropicciando la mano in tondo sul capo.

Pensieri gravi, imbarazzanti, pericolosi — Un andare or veloce, or tardo.

Pensieri indifferenti — Appoggiato, soprapporre una gamba all' altra.

Pensiero importante, Autorità — Braccia conserte sul petto a forma di riposo.

Pensiero, Ravvolger pensieri, Dubbiare — Il destro gomito sostenuto dalla mano sinistra, e la destra vellicante, e stropicciante volto, mento e labbra.

Pentimento d'errore, Incolpar sè stesso — Picchiarsi il petto col pugno; con ambo i pugni il gesto è più espressivo ancora; capo inclinato sul petto.

Pentimento vivo di cosa fatta, Ira contro sè medesimo — Mordersi le labbra, o le mani chiuse a pugno.

Placidezza, Affabilità, Dolcezza — Voce rimessa, sottile, soave.

Perspicacia. V. Acutezza.

Preoccupazione, Occupazione d' una sola idea — Piedi uniti.

Presunzione, Vanagloria — Camminare dondolando le braccia allargate e dimenandosi a compasso.

Pretensione — Capo alto, inclinato alquanto alla parte destra.

Pretensione ostinata, Esigenza insolente — Picchiar molto e in fretta co' piedi, piegando il corpo.

Prosopopea — Piedi e gambe squadernate.

Prosopopea, Millanteria — Ritto su' piedi a gambe allargate, e capo gettato indietro.

Pudore — Volger gli occhi da chi vi parla, o guarda; abbassarli, e scostarsi, o d'un passo, o d'un piede, o d'un moto.

R

Rabbia, Furore — Braccia aperte inclinate al suolo, con mani chiuse a pugno rivolte al dinanzi.

Raccoglimento divoto — Occhi socchiusi, o chiusi affatto, e mani raccolte.

Raccapriccio, Terrore — Un braccio orizzontalmente disteso verso l'oggetto paventato, l'altro colla mano ne' capelli; la testa rivolta all'altra mano.

Rassegnazione mesta, malinconica, Meditazione profonda — Mani incrociate sul petto.

Religione. V. Contemplazione religiosa.

Ricordo cruccioso, Pentimento istantaneo — Percuoter d'improvviso la fronte colla destra aperta.

Riflessione, Freddezza, Vergogna — Parlar tardo, stentato.

Riguardo — Camminare sulle punte de' piedi.

Riguardo con cautela — Lo stesso; ma l'azione delle mani la caratterizza.

Rimorso, Forte rammarico — Occhi impauriti, qua e là vaganti.

Rimorso fiero, Crudele rammarico — Strapparsi i capelli, far insulto al viso, al petto.

Rimprovero, Risentita lagnanza — Appoggiar sul-

l'anche il disopra d'ambe le mani aperte, ma coi gomiti in linea, convergenti sul dinanzi.

Riposo malinconico — Braccia abbandonate, con una nell'altra mano.

Rispetto, Rispettoso sentimento, o Dimostrazione — Braccia appoggiate leggermente al seno; corpo non irrigidito, e capo inclinato alquanto.

Rispetto, Riguardosa osservanza — L'un braccio appoggiato lievemente al seno, pendente l'altro, mani semiaperte.

Rozzezza, Zotichezza, Astrazione — Parlare confuso, stentato.

S

Sciagura, Evento dispiacevole — Congiungere e premer le mani.

Scontento — Labbra inferiore che sporge cuoprendo il superiore.

Sdegno, Agitazione d'animo sdegnato — Braccia irrigidite coi pugni chiusi.

Sdegno trattenuto — Morder le labbra, le mani.

Sdegno fremente — Picchiar il suolo reiteratamente col tallone.

Sdegno risentito, sdegnoso — Braccia conserte all'alto del petto, e strette colle mani sotto l'ascelle.

Sentimento d'ingenuità — Altercando, alzarsi i capelli della fronte.

Sentimento d'aver fatto o detto — Crollar forte il capo, stringer le labbra, volger gli occhi al cielo.

Sfacciataggine, Inciviltà — Ridere ad alta voce, smoderatamente.

Simulazione, Ipocrisia, Riverenza — Voce alquanto fioca.

Sincerità, Coraggio, Sfacciataggine — Parlar franco, libero.

Sorpresa forte — Arrestar il passo, allargar le braccia.

Sospensione, Sospendere, Troncar il discorso — Picchiarsi sulla bocca ripetutamente.

Sospetto riflessivo — L'indice destro appuntato nel ciglio.

Sospetto avverato, Bramata soddisfazione — Batter la destra sulla sinistra aperta.

Spavento — Arrestar il passo, retrocedere, rizzarsi, portar indietro un piede, alzar le braccia, allargar le mani e la bocca; occhi spalancati con fronte accigliata.

Spavento di fulmine, o d'altro pericolo dall'alto — Cuoprirsi gli occhi colle mani fuggendo, nè mai volgersi addietro.

Spavento, forte sorpresa — Bocca improvvisamente spalancata, e sospesa respirazione.

Spavento improvviso — Bocca spalancata.

Superiorità — Un braccio imbisacciato nell'abito sul petto, l'altro arrovesciato sul dorso.

Superbia e disprezzo — Sguardo lanciato d'alto in basso alla sfuggita biecamente, e per di sopra le spalle; ovvero occhiata in modo derisorio, piegando il capo sopra una spalla, quasi

si durasse fatica a discernere l'oggetto disprezzato.

Svogliatezza, Stanchezza — Coscie accavalciate.

T

Temerità, Inciviltà — Ambe le mani appuntate alla cintura.

Timidezza, Spossatezza, Avvilimento - Voce debole.

Timidezza, Rozzezza — Lisciare, ravvolgere il cappello, mentre altri parla, o spazzolarsi il vestito.

Timidezza, Imbarazzo — Grattarsi coll'indice dietro l'orecchio.

Timore, Vista, o tema improvvisa di precipizio — Ratto ritrarsi in dietro col piede e col corpo.

Timore — Ginocchia piegantisi, passo sospeso, incerto. Camminando volgersi con frequenza addietro.

Timore grave — Raccoglier e piegare le membra con tremito universale.

Timore, Rimorso — Voce fioca e tremante, sguardo dimesso, distratto.

Timore, Sorpresa, Attento ascoltare — Bocca aperta, più, o meno.

Tranquillità di animo — Braccia pendenti, la mano destra sopra la sinistra aperta, ambe appoggiate al corpo.

Tremito, Mal frenato sdegno — Ritto su piedi staccati, e il destro avanzato, picchiar col tallone reiteratamente il suolo.

Tristezza — Lacrima tarda e tranquilla che sgorga spontanea dai vasi rilassati; tronco incurvato, generale rilassamento, delle giunture in particolare; bocca socchiusa; respirazione ineguale; forti sospiri con sussulto, somiglianti a singhiozzo.

Tristezza, Sensi instupiditi nel dolore — Braccia pendenti, le palme verso terra appoggiate al corpo, capo pendente.

V

Valore, Franchezza — Voce grave e sonora.

Vanità, Leggerezza, Inconsideratezza — Parlare precipitato; camminare con passo divaricato; dimenío continuo del capo.

Vanità, Stoltezza, Insolenza — Voce acuta e stridula.

Vergogna — Guatàr timidamente e di soppiatto. Capo conficcato nel petto, collo irrigidito, evitando chi cerchi fissar negli occhi. V. Avvilimento.

Vergogna ingenua -- Movimenti imbarazzanti, corpo immobile a sghimbescio, e guardatura bassa e obliqua.

ATTEGGIAMENTI IN GENERE

APPENDICE

Abbarbagliamento — Volger la testa a un tratto, chiudendo le palpebre.

Abbindolare — Girar i due indici in cerchio.

Accoppiamento (Indizio d') — Unire i due indici distesi, piegate di sotto le altre dita.

Accusare un tale di scaltrezza, o maligna intenzione — Allargar l'occhio coll'indice sotto la palpebra inferiore, mentre si chiude l'altro; e ciò in concorso coi muscoli della bocca.

Acquietatevi, Lasciatemi dire — Alzar il braccio e distendendolo, abbassarlo alquanto colla mano aperta verso terra.

Acutezza di mente — L'indice appuntato dritto al mezzo della fronte.

Affermativa, Si — Chinare il capo.

Affermativa sovrabbondante — Alzar il capo, sporgendo le labbra quasi soffiando.

Ah!, Me ne duole, Peccato! — Aprir con forza la bocca chiusa, staccando la lingua dal palato.

Approvazione, Bravo!, Bene! — Picchiar palma con palma.

Approvazione, o conferma — Alzar il capo, poi altrettanto, e più, abbassarlo. V. Affermativa.

Arrestare — Opporre il braccio steso, e la mano aperta alla persona, o alla cosa.

Ascoltar curioso — Capo chinato lateralmente verso un rumore o suono udito.

Assalire, Intenzione, o minaccia d'assalire — Braccia innalzate, co' pugni stretti.

Asseveranza, Attestazione — Portare la destra aperta sul petto, chinando alquanto la testa e il guardo.

Asseveranza sdegnosa, p. e.: Ve l'ho da dir cantando? — Ambe le braccia abbassate, mezzo distese, tronco piegato, scuotere più volte le mani in su in giù, come pure le spalle.

Aver ricevuto percosse — Stropicciarsi colle mani il dorso.

Avverato presagio — Percuotere con mano aperta la coscia, e staccarla.

Avversione — Contrapporre le punte degl'indici.

Avvertenza astuta o maligna — Chiudere furbescamente un occhio guardando colui cui si dirige il cenno.

Avvertire l'amico a non fidarsi — Allargar l'occhio coll'indice sotto la palpebra inferiore, mentre si chiude l'altro, e ciò in concorso coi muscoli della bocca. Un braccio abbassato e nascosto indietro accennando coll' indice la negativa.

Avvertimento — Tirare altrui pel vestito.

Avvertimento allusivo a detto o fatto — Tentar col gomito ascosamente. V. Avviso.

Avviso, Insulto, È spia — Accostare alla bocca la mano serrata a tromba. Picchiare con mano aperta leggermente sulla spalla.

Bassezza simile !, Oibò , Oh! vi pare — Un' occhiata a quello che vi parla , e tosto volger l' occhio altrove, o abbassarlo, sporgendo quanto più le labbra in fuori in forma rotonda.

Basta, Non più — Allungar il destro braccio, e opporre a chi parla la mano aperta colle dita in su.

Beone — Occhio piccino e ghiotto, fiso senza oggetto, palpebre sovente chiuse.

Bere, Trincare — Alzar la mano destra chiusa, e appressare il pollice aperto alla bocca.

Bravo! Bene! — Picchiar le palme.

Buono, Saporito! — Staccar le labbra combaciate, e sciogliere ad un tempo la lingua fissa al palato, suono e gesto parlanti.

Cercare un nome, una reminiscenza — Braccio proteso, far moto di picchiar coll'indice verso terra.

Che posso io farvi? — Braccia mezzo protese e allargate, mani semiaperte colle palme all'insù, e bocca pure mezzo aperta.

Che caso! Che spettacolo! — Protender alquanto le braccia parallele, e squassar replicatamente le braccia aperte.

Che puzza! — Ritirar a un tratto addietro il tronco, e più il capo, rivolgendolo, e arricciando il naso, cuoprirlo con la mano.

Che vale?, Che m' importa? — Gomito piegato mano semiaperta, cacciar il gomito dietro il fianco, poi spinger la mano avanti alzando il gomito, a guisa di gettar via qualche cosa.

Commiato scherzoso, o ironico — Accostare le punte delle mani distese alla bocca, baciarle

staccandole, e allargare le braccia abbassando riverente il capo.

Compiacersi della propria scaltrezza — Camminar lieve, sorridente.

Concedo, Transeat, Alla buon'ora, Là. — Alzar il gomito destro, e più la mano semiaperta, e stender poi il gomito voltando e stendendo la mano.

Concessione — Rovesciare, avendo il braccio proteso, la mano mezzo aperta.

Confusione, precipitazione — Colle mani mezzo aperte segnare una ruota sopra l'altra.

Così va bene — Aprire la bocca in tondo, e lentamente richiuderla, inchinando un po' il capo.

Dio, ti ringrazio! — Congiunger le mani a preghiera alzando le braccia.

Disgusto del palato — Stendersi delle labbra ed alzarsi unite.

Disposizione a ghermire — Braccia protese innanzi colle mani aperte e dita adunche.

Dolor fisico del capo — Mano aperta che copre la fronte.

Domanda, Generico atteggiamento di domandare — Mano, o mani dritte, più o meno aperte, più o meno avanzate, più o meno alte, proporzionate al soggetto, al carattere, ed ai gradi d'interesse, di fervore, di curiosità, d'importanza.

Ebbrezza — Tronco piegato innanzi, rannicchiamento di tutta la persona.

Eccellentemente — Alzar la destra col pollice, e l'indice uniti nelle punte, e le altre dita stese.

Eccolo, chiedetene a lui — Tendere verso alcuno il braccio con mano aperta.

Elemosinare, Chieder l' elemosina — Braccia protese, mano mezzo aperta.

È un nulla, Non lo stimo un zero, Bel mobile! — Un calcio in terra strisciando la punta del piede; o lanciar il pugno allargando la mano; o aprire le labbra con soffio a guisa di chi fuma.

È chiaro, È patente, È evidente — Col rovescio della destra picchiar sulla palma sinistra aperta.

È meglio ch' io taccia — Portar la mano aperta sulla bocca.

Facciamo la pace — Tentarsi coi gomiti, come fanno gl' innamorati, calmata la collera.

Fammi la barba — Strisciar due volte colle quattro dita della destra, al rovescio, dall' occhio destro al mento.

Grazia che non era sperabile — Baciar la propria mano dritta e rovescia.

Ho fame — Battere la mano aperta sul fianco dal lato del pollice.

Ignoranza — Parlar ardito, veemente confuso.

Ignoranza della cosa domandata — Avvallar il capo nelle spalle.

Il cervello gli frulla — La palma aperta verso la fronte, e voltarla da un lato con le dita dritte in tondo.

Impor fine, Dir basta — Tender il braccio destro colla mano aperta rivolta a terra.

Incontro dell'amico inatteso — Destro piede avanzato, braccia molto protese con mani aperte, il pollice di sopra, petto e capo indietro per meglio slanciarsi ad abbracciar l'amico.

Indicar un bigotto, un bacchettone — Formar il collo torto con guardatura losca, e braccia incrociate sul petto.

Indicare chi non si degna guardare — Alzar la mano chiusa alla spalla, e accennar di dietro col pollice rovescio.

Indicazione di persona, o cosa — Volger non solo l'indice, ma il viso alzato e gli occhi all'oggetto.

Insidia, Insidiosa intenzione — Camminare sulle punte de'piedi, ma stando tutto il corpo in azione.

Interessamento curioso — Appoggiar le mani alle ginocchia piegate, sì ritto che seduto.

Intimazione del silenzio così ad altri, come a sè stesso — L'indice portato sulle labbra chiuse.

Invito al bambino — Gambe divaricate, corpo piegato innanzi, braccia allungate con mani aperte, le palme al di sopra.

Invito a venire, ad inoltrarsi — Il braccio proteso; ritirar a sè la palma mezzo aperta, sia al di sopra, come all' ingiù.

Invocazione disperata — Capo gettato indietro, mani strette sottoposte al mento con le dita fortemente incrocicchiate.

La cosa sta così — Appuntar l'indice sul ciglio e staccarlo.

L'avete udito? Che ve ne sembra? — Guardarsi in più persone vicendevolmente. *Guatar l'un l'altro come al ver si guata.*

L'ho detto io. Il cuor me lo diceva — Percuotere col pugno destro la sinistra aperta.

Lo prometto. In coscienza è così — Premer il petto con la destra aperta, chinando un poco il capo.

Lo sentite? Avete capito? — Posto fra due, si volge ad uno segnando quello che ha parlato.

Mangiare — Presentare alla bocca le cinque dita unite in tondo.

Me la pagherai — Mordersi la punta dell'indice.

Mi dolgono i denti — Premere con mano aperta la bocca, e tenervela.

Minaccia, Me ne renderai conto, ne pagherai il fio — Alzar la destra chiusa a pugno, e coll' indice dritto accanto all'occhio in poca distanza.

Minaccia, Parlar con gran calore minaccioso — Petto a petto, faccia a faccia, in breve distanza, agitando di continuo fortemente l'indice della destra e stretta la sinistra; anche per isfogo se la minaccia riguarda un terzo.

Minaccia sdegnosa, Giuramento di vendetta —Mordersi l' indice alla seconda falange con mano aperta e le dita unite.

Minaccia, Sfida — Picchiare altrui forte sulla spalla.

Mirar assai lungi — Impicciolir gli occhi, e far solecchio con la mano.

Misurare a palmi — Attaccar le due spanne.

Misurare a dita — Congiunger le dita delle mani.

Molto tempo addietro — Alzar il braccio sopra la spalla, e segnar di dietro colla mano.

Mostrare un piano — Congiungere le mani arrovesciate colle dita unite.

Negativa — Coll' indice destro disteso segnar ripetutamente una linea parallela da dritta a manca.

Negativa, Rifiuto — Agitar il braccio da un lato a mano aperta.

Negativa disprezzante, Non curanza — Stringersi nelle spalle: affrettato, e replicato l'atto, l'espressione si fa maggiore.

Negativa assoluta — Dimenare il capo, e staccare replicatamente la lingua dal palato, e dai denti superiori, formando un suono ch'equivale al no.

Non mi degno di rispondere — Volger il capo a guardar uno in viso, quindi portargli lo sguardo fin sui piedi, e rivolgergli poi a un tratto le spalle.

Non ha cervello — Con tutte le dita unite, picchiar nel mezzo della fronte.

Non c'è male, Mediocremente — Disgiunger con forza le labbra due volte, pronunziando quasi la lettera: P.

Non so che dire, Non so che farci — Staccare le mani e le braccia comunque unite, allargar alquanto le braccia mezzo piegate, poi rimetterle nella prima attitudine.

Non so nulla — Mano destra aperta alzata fino quasi alla spalla rivolta la palma al dinanzi, ed alquanto rivolgendo il capo da chi domanda.

Non è per voi, Non siete degno — Pulire altrui la bocca col fazzoletto.

Non aver bisogno — Colle punte delle dita unite picchiare sulla scarsella, facendo suonar danari.

Non me ne cale un zero — Formato il pugno, strisciar coll'ugna del pollice, sporgente, sotto i denti superiori, e abbassar il pugno.

Non voglio saperne, È inutile — Con braccio mezzo piegato, e mano aperta agitar l'aria di qua e di là.

Notar d'ignoranza, Dir: asino — Far d'ambe le mani ventaglio dietro all'orecchie.

Nullità, Niun valore — Un soffio pel lungo della mano aperta.

Numerazione, Numerare — Mostrar le dita.

Oh! la sarebbe bella! — Portar le braccia conserte all'alto del petto, e squassar a destra e a sinistra il tronco più volte e il capo.

Ora intendo — Aprir aspirando a un tratto la bocca, e lentamente richiuderla.

Passatempo, Spensieratezza — Braccia arrovesciate sul dorso, ma con una mano nell'altra, giocolando colle dita.

Piacesse a Dio! — Tender al cielo ambe le braccia, e congiunger poi le mani.

Preghiera, Invocazione — Mani alzate, più o meno, a misura dei gradi del fervore.

Preghiera, Questua — Mani congiunte in cortesia.

Preghiera fervida — Braccia alzate al cielo con mani strettamente congiunte.

Proibizione di parlare, di proseguire — Chiudere altrui la bocca colla mano aperta.

Promessa, Conferma, Pace, Amicizia — Porgere, stringere la destra.

Proposto fermo. V. Fermezza.

Quanto è cattivo! Che orrore! e simili — Coll'occhio indicare persona, squassar in altro lato l'opposta mano aperta, e accompagnar l'atto coll'espressione del viso.

Quiete indifferente — Mani appoggiate al seno l'una nell'altra, ovvero l'una sopra l'altra.

Ricerca di cose minute — Sbirciare ad occhi socchiusi.

Ricerca d'una reminiscenza — Labbro superiore soprapposto all' inferiore, cogli occhi che si fissano in alto. Alzar un po' il capo colla mano all' angolo del ciglio.

Ricerca d' idee, Violentar la memoria — Grattarsi lievemente la fronte.

Ricerca d' un nome obbliato, d' una reminiscenza — Forte stropiccio del pollice col medio, talchè questo battendo sulla palma, suoni come nacchera, e ciò si ripete più fiate.

Ridersi della minaccia, Farsi beffe — Pollice appoggiato al naso, colla spanna in alto.

Ringraziamento derisorio, dispettoso — Riverenza affettata, esagerata, e pronto ritorno alla primitiva posizione.

Rinuncia, Dichiararsi esente — Stropicciarsi più volte le mani.

Riverenza — Strisciar il destro piede avanzato, ritirandolo.

Saluto — Levare il cappello, chinare il capo.

Saluto, Salutare — Chinare il capo, o stendere la mano curva con moto ripetuto.

Saluto confidenziale — Baciar le punte delle dita della destra aperta, ed allungarla verso un tale.

Sarà, ma io nol credo — Alzar le spalle, ascender le labbra, girar in basso gli occhi e il capo, fissandosi in altra parte.

Schifo, Ribrezzo — Torcer lo sguardo e 'l capo da un oggetto spiacevole.

Schivare il bacio della destra — Ritirarla alquanto alzandola.

Sdegnare il bacio della mano — Ritirarla in fretta portandola fino alla sinistra spalla.

Segno del metter gli occhiali — Accavallare al naso il medio e l'indice curvi.

Sentir fetore — Contrarre a un tratto i muscoli del mento e le labbra, ed arricciare il naso.

Serietà, Quiete dell'animo — Piedi dritti, staccati alquanto, capo e corpo a piombo.

Serietà, Civile educazione — Riso alquanto moderato.

Serietà rustica — Ambe le mani imbisacciate nelle scarselle.

Significar danari — Stropiccio lieve del pollice coll'indice.

Silenzio — Far dell'indice sbarra alla bocca.

Soddisfazione d'animo, Disimbarazzo, Forte lusinga, Intento ottenuto — Ripassar in fretta per ogni verso una mano sul capo.

Sonno (aver), Svegliarsi — Stropicciarsi gli occhi coi nodi dell'indice.

Sonnolenza — Stirar le braccia in varie parti torcere il capo e il collo sbadigliando.

Squisitezza — Toccare col pollice e l'indice congiunti, il mezzo della fronte, e mano aperta.

Sta in bilancia, Poco differisce — Mani appajate aperte, parallele, poco disgiunte, colle palme all'ingiù, alzarle e abbassarle vicendevolmente.

Stordimento, Fastidio di strilli, od altro — Turarsi a un tratto con ambe le mani le orecchie.

Supplica divota. Umilissimo sentimento — Mani giunte prementi il petto, il collo, il mento.

Svaporare, svanire — Aprir a un tratto tutte le dita unite, alzando la mano.

Taccia d'avarizia — Ritirare il braccio disteso chiudendo forte il pugno fin che questo tocchi il petto.

Un tantino — Segnar col pollice alla prima falange dell' indice.

Un recipiente, Un concavo — Congiungere le due palme ai lati esterni colle dita unite e curve.

Un tetto — Congiunger alle punte le dita delle mani unite.

Unione di persone, o di cose — Abbinare rovesci gl' indici delle mani chiuse.

Unione, Accordo — Mani spalancate, dita unite, combaciare i due mignoli.

Vanto di coraggio, Provoca all' avversario — Eriger il tronco, ritrar le spalle, sporger il petto, chiudendo i pugni.

Vanto di soprastare — Soprapporre la palma destra all' indice dritto in su della sinistra.

V' è tempo! — Stender il braccio aprendo la mano socchiusa.

Veh come sudo! — Stropicciarsi con la mano aperta la fronte, poi scuoterla verso terra.

Vieni qui, Accostati — Moto dell' indice uncinato.

Zampillo — Unire diritte le cinque dita della destra, poi allargarle a un tratto alzando la mano.